

IL FESTIVAL Oggi al via le "Giornate Professionali di Cinema". Lo chansonnier prima in un live e poi ospite al "Tasso"

Sorrento "apre" con Peppino di Capri

DI GIUSEPPE TRAPANESE

SORRENTO. Intensa e ricca di appuntamenti la prima giornata delle "Giornate Professionali di Cinema" che aprono oggi le porte dell'Hilton di Sorrento agli oltre 1.200 operatori italiani e stranieri accreditati.

Nel primo pomeriggio, alle 15, si inaugura il Magis (il mercato delle tecnologie e dei servizi per il cinema) poi, alle ore 17.30, il saluto dei presidenti Anec e Anica sarà preceduto da un live di Peppino di Capri, che interverrà anche in serata al cinema Tasso (ore

21.30) alla proiezione del film "Alessandra, un grande amore e niente più" di Pasquale Falcone, anche lui in sala con gli attori Sergio Muniz, Sara Zanier, Pietro De Silva, Rosaria De Cicco, Giacomo Rizzo.

OGGI L'ACCENSIONE DELL'ALBERO. Molto attesa, soprattutto dai piccoli, la tradizionale festa a tema per l'accensione dell'albero di Natale, in programma oggi alle ore 17 in piazza Tasso che quest'anno è realizzata in collaborazione con Universal Pictures per il lancio

del film "Last Christmas" di Paul Feig. Sempre al Tasso, oggi alle ore 18, la proiezione del "cult" per ragazzi "I Goonies" di Richard Donner, restaurato in 4K, e alle ore 21, il regista Giuseppe Alessio Nuzzo e l'attrice Cristina Donadio presenteranno in anteprima il cortometraggio "La scelta".

Tra il centro congressi dell'Hilton, il cinema Tasso ed altri spazi della città, la manifestazione accoglie il principale momento d'incontro dell'industria cinematografica nazionale attraverso il quale le case di distribuzio-

ne, insieme ai produttori, ai registi ed agli attori, rendono noti tutti i film in uscita nella nuova stagione.

TANTI APPUNTAMENTI FINO A SABATO. Proiezioni, anticipazioni, incontri, convegni fino a sabato animeranno l'appuntamento autunnale che unisce il cinema italiano nell'evento organizzato dall'Anec (Associazione Nazionale Esercenti Cinema) con la collaborazione dell'Anica e il sostegno del Ministero Beni, Attività Culturali e Turismo e del Comune di Sorrento.



CON L'ARGOMENTO "BELLEZZA, FILOSOFIA E POESIA AIUTANO A VIVERE"

Salotto Striano, chiusura dell'attività sociale

NAPOLI. Il Salotto Striano, domani alle ore 16, ospitato nei locali della "50&Più" alla via Cervantes 55, diretto da Liliana Palermo (nella foto con Giuseppe Limone e Nazario Bruno) con la collaborazione del poeta Nazario Napoli Bruno, chiuderà l'attività sociale 2019 con un interessante e augurale argomento: "Bellezza, filosofia e poesia aiutano a vivere".

Relatore sarà il poeta e filosofo, professore Giuseppe Limone, che tratterà del senso della vita inteso come rapporto tra bellezza, bene, vita buona e civiltà umana. Ospite musicale il



maestro Fulvio de Innocentis. Condurrà l'atteso evento, al quale è prevista la partecipazione del-

l'abituale numeroso pubblico, Liliana Palermo.

AMEDEO FINIZIO

OTTIMI ASCOLTI PER "UNA STORIA DA CANTARE"

Raiuno, anche Battisti "vince"

ROMA. L'omaggio a Lucio Battisti nella trasmissione "Una storia da cantare", in prima serata sabato su Raiuno in diretta dall'Auditorium Rai di Napoli, è stato seguito da 3 milioni 506mila telespettatori con uno share del 18,1%. Tra gli ospiti Mogol e Vincenzo Salemme. È stato il più commentato della prima serata su Twitter (fonte Nielsen Italia). In prime time su Raidue la serie

"N.C.I.S." ha ottenuto 916mila spettatori con il 4% di share, mentre su Raitre Massimo Gramellini con "Le parole della settimana" fa registrare ancora un buon risultato con 1 milione e 567mila spettatori e il 7% di share. A seguire la prima serata di Raitre con "Città Segrete" di Corrado Augias, dedicato a Vienna, arriva a 1 milione e 238mila spettatori e al 6,2% di share.



● Mogol a Napoli (Foto M. Sommella)



● Salemme e Ruggieri

L'OPERA DI CECHOV DIRETTA DA MARCO LORENZI

Al teatro Sannazaro la noia di vivere riproposta nella pièce "Platonov"

NAPOLI. Durante i tumulti della Rivoluzione russa del 1917 Maria Cečov, sorella di Anton, nascose molti manoscritti e appunti del fratello in una cassetta di sicurezza a Mosca. Nel 1921 alcuni studenti sovietici riuscirono ad aprirla per caso e scoprirono un testo teatrale. Cečov aveva 21 anni quando lo scrisse. La pagina iniziale con il titolo era mancante. Il testo che ritrovarono era incompleto, aveva moltissimi personaggi, moltissimi argomenti, tematiche e moltissima azione. Era "Platonov" che, andato in scena al teatro Sannazaro, riesce a conferire brio ad una storia che come filo conduttore aveva la noia di vivere. Diretto da Marco Lorenzi, ha visto protagonisti Michele Sinisi, Stefano Braschi, Roberta Calia, Yuri D'Agostino, Barbara Mazzi, Raffaele Musella, Rebecca Rossetti e Angelo Maria Tronca.

Creata dalla compagnia "Il Mulino di Amleto", quello che gli attori e gli spettatori hanno creato insieme è qualcosa che trascende il testo ed i suoi interpreti, esce dalle battute e dai corpi degli attori e va a costruire una vera e propria esperienza collettiva di puro teatro contemporaneo, dove il confine tra messa in scena e realtà è sottilissimo se non inesistente. Un atto di profondo amo-

re nei confronti del drammaturgo russo.

Una pièce che appare come l'espressione di una società che, grazie alle nuove tecnologie, si teatralizza in tutte le sue manifestazioni. Una gran confusione, una celata agonia, una festa di immagini, di acrobazia, suono e colore. Quello di Lorenzi un teatro alla ricerca di contaminazioni di linguaggi artistici (in cui il linguaggio mediale è presente), dal quale deriva un arcipelago di artisti e forme nuove che in una nuova e tutta giovane modalità rapisce il pubblico. Un mix perfetto di suggestioni e risa. «In "Platonov" come nei testi successivi c'è una capacità di lettura dell'essere umano tanto profonda come in nessun'altra drammaturgia - dichiara Lorenzi - Cečov ci dà tanto come interprete, come artista ma anche come regista, se noi gli diamo tanto. Se accettiamo questo gioco, può cercare di raccontarci una vita che è alla ricerca di una felicità che è altrove, come dice il sottotitolo dello spettacolo. Tutto questo non fa che rendere i personaggi degli esseri umani "rotti" interiormente che continuano questa ricerca con una fame di vita e di felicità inesauribile destinata però a un fallimento. Perché? Perché è così».

TERESA MORI

LA LORO MUSICA È STATA APPLAUDITISSIMA NELLA SALA DI MATERDEI IN OCCASIONE DELLA KERMESSA "ROCKALVI FESTIVAL"

Giardini di Mirò, piacevolissima dimensione al teatro Bolivar

NAPOLI. Da subito una precisazione. Vincente la location. Un concerto da teatro, posti a sedere, per un palcoscenico che se ha tremato in termini di acustica per il wall of sound, al contempo ha restituito una piacevolissima dimensione al tutto, consentendo alla musica di adagiarsi sugli scranni che le competono.

E così, in occasione del loro tour "A Beatiful Noise Between Light and Shade", per un'ora e mezza circa al Bolivar hanno suonato i Giardini di Mirò, in formazione composta da Jukka Reverberi (chitarra, voce), Corrado Nuccini (chitarra, voce), Luca Di Mira

(tastiere) e Mirko Venturilli (basso, clarino, sax), Emanuele Reverberi (violino, tromba) e Lorenzo Cattalani (batteria), caricando l'ambiente di claustrofobiche aperture (tanto da desertiche tinte quanto da ossessioni post industriali) e di risvegli post rock da landscape contemporanea. Le suggestioni hanno poi raggiunto il loro acme quando ai Giardini di Mirò si è unita la voce e la chitarra acustica di Robin Proper Sheppard (storico frontman dei gruppi Sophia e God Machine), protagonista da solo anche di un particolarissimo open act di cantautorato indie suonato

senza amplificazione. Ancora un colpo di gran musica messo a segno da "Rockalvi Festival" e da "Freakout Magazine" che hanno consentito a un entusiasta pubblico in sala (che non ha risparmiato applausi anche a scena aperta) di assistere a uno spettacolo di grande qualità.

«Per me è stato un piacere ed un onore contribuire alla festa dei 30 anni di "Freakout" - ha commentato Peppe Guarino di "Rockalvi" - sono convinto che le belle persone e i buoni intenti musicali si incrociano sempre prima o poi».

MARCO SICA

